

"O SOLE MIO"

di Roberto Pozzan

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Lo scorso aprile avevamo raccontato di una nuova tecnica di estrazione del gas e mostrato che là dove è diffusa ci possono essere problemi sismici. Non era chiaro se l'iniezione di liquidi poteva essere stata una causa del terremoto in Emilia Romagna nel 2012. Oggi ci sono maggiori certezze, ma vedremo anche in che direzione va il mondo occidentale se verso le rinnovabili o se si continua ad andare verso il fossile. E in che direzione stiamo andando anche noi, Roberto Pozzan.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Sono i rubinetti della Pennsylvania: lo shale gas usciva insieme all'acqua. Lo shale gas arriva dalla fratturazione idraulica delle rocce detta anche fracking. A maggio scorso non era chiaro se in Italia questa tecnica si potesse usare o no.

GIULIANO AMATO – GIUDICE COSTITUZIONALE

Noi pure avremmo un po' di shale gas visto che è la carta del tempo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ci ha pensato il decreto Sblocca-Italia che vieta esplicitamente il fracking. Nella stessa puntata era arrivata una prima risposta in merito alla relazione tra attività umane e il terremoto in Emilia del maggio 2012: la Commissione Internazionale concludeva "non può essere escluso che le azioni combinate di estrazione e di iniezione di fluidi avessero contribuito ad innescare il sisma" e invitava ad approfondire lo studio. Gli approfondimenti sono stati fatti e resi pubblici: "non vi sono ragioni fisiche per ritenere che le attività nel Campo di Cavone abbiano innescato la sequenza sismica". Studio commissionato e finanziato dal diretto interessato: Eni. E il conflitto non è sfuggito alla rivista Science. A novembre lo studio è stato illustrato a Roma durante il convegno "Idrocarburi e sismicità in Italia".

CARLO DOGLIONI – PRESIDENTE SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA

Noi ci rendiamo conto che c'è una sismicità indotta quando vengono fatte reiniezioni. L'Italia è una zona sismica a prescindere e quindi è importante che in Italia intanto si sia consapevoli che c'è una pericolosità e di conseguenza un rischio sismico molto alti. Noi abbiamo espresso, almeno anche io personalmente, delle perplessità sulle ipotesi che Cavone potesse aver generato, perché tutte le indicazioni geologiche non erano in nessun modo indicative di una possibile correlazione.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Insomma i rischi di un paese sismico come l'Italia, non possono essere esclusi al 100%; eppure la nostra strategia energetica, approvata dai ministri Corrado Passera e Corrado Clini nel 2013, punta al raddoppio dell'estrazione di gas e petrolio e oggi il decreto Sblocca-Italia, garantisce libertà di perforare: basta l'ok del ministero dello Sviluppo. E le regioni non possono opporsi. Chiediamo a Leonardo Maugeri, ex direttore Strategie e Sviluppo di Eni, oggi consulente di Obama per l'energia, se trivellare sia la scelta più saggia per il futuro di un paese che punta molto su turismo e ambiente.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Il gioco non vale assolutamente la candela perché non si creano posti di lavoro perché questa è un'industria...

ROBERTO POZZAN

Parlavano di 25mila posti di lavoro. L'ho letto sui giornali.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Ma sa, io sempre cito l'esempio della più grande compagnia petrolifera al mondo che è la Saudi Aramco che gestisce le riserve del petrolio e del gas dell'Arabia Saudita, quindi cose enormi, che dà lavoro a 50mila persone. Quindi io credo che la possibilità di creare posti di lavoro in quest'industria sia limitato e credo che andare a trivellare intensamente per piccoli giacimenti, magari in situazioni ambientali delicate, io credo che sia solo un accanimento terapeutico che per altro non contribuisce in modo significativo a risolvere i problemi energetici dell'Italia che riguardano, badate bene, solo il gas naturale.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ma i problemi connessi all'uso dei combustibili fossili sono anche di ordine puramente economico: il 75% dei danni ambientali causati dall'inquinamento provengono dalla produzione di energia. L'Agenzia Europea per l'Ambiente ha calcolato i costi: 169 miliardi, quindi 300 euro all'anno a cittadino, neonati compresi.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Va detto per onestà verso gli ambientalisti: quando tutti i sostenitori degli idrocarburi, del petrolio e del gas, dicono "ah, le energie rinnovabili sono pesantemente sostenute da sussidi, mentre quelle..." facciamo attenzione che nel resto del mondo ancora oggi maggiori sussidi e maggiori sostegni, vanno al petrolio, innanzi tutto, poi al gas. Non è il caso dell'Europa, magari.

GIANNI GIROTTO – SENATORE M5S

Quando lei va al distributore di benzina e fa il pieno o paga la bolletta elettrica di casa sua, lei pensa di aver pagato tutto e invece ha pagato solo la punta dell'iceberg perché la maggior parte dei costi lei la pagherà giorno dopo giorno con la fiscalità generale, perché le produzioni da energia elettrica da fonti termoelettriche, da fonti fossili, petrolio, gas carbone, crea inquinamento, un danno ambientale e quindi sanitario massiccio.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il Fondo Monetario Internazionale, raccomanda ai ministri delle Finanze, di correggere i prezzi di carbone, gas naturale, benzina e diesel, affinché contengano tutte le spese causate dal loro consumo. Per fare un esempio: un litro di carburante consumato durante l'ora di punta a Londra, costa alla collettività, 10 dollari. Tutti i governi lo fanno, incluso il nostro.

MATTEO RENZI – ONU SUMMIT SUL CLIMA 23/09/2014

Combattere i mutamenti climatici è oggi anche una chiave per una economia nuova. Credo che non sia fantascienza immaginare che nell'arco dei prossimi 5 anni nella mia terra, nel mio paese, l'aumento dei posti di lavoro verrà soprattutto ai settori legati all'innovazione, alla tecnologia e ai così detti green jobs.

GIANNI GIROTTO – SENATORE M5S

Peccato però che nell'ultimo anno ci sono stati 10 provvedimenti legislativi tutti contrari alle rinnovabili.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Se l'energia che il governo vuole ottenere con le estrazioni, la volessimo ottenere con le rinnovabili, fotovoltaico, eolico, geotermico, ecc.. dovremmo incrementarle del 46%. Esattamente quello che obbliga a fare la Road Map Europea. Se volessimo per esempio ottenere questa energia, solo con il fotovoltaico, dovremmo triplicare il nostro parco pannelli, e arrivare a coprire 1000 kmq. É molto, ma l'impianto rimane per sempre, mentre il petrolio fra pochi anni finirà comunque!

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR

Le riserve accertate di idrocarburi in Italia, ammontano a meno di 2 anni del nostro fabbisogno. Quindi, siccome le infrastrutture energetiche devono essere ammortizzate nel corso dei decenni, francamente lascia molto perplesso il fatto che si possa pensare di sfruttare in maniera anche economicamente conveniente una risorsa del genere.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il rapporto 2014 della International Energy Agency raccomanda che per il 2050, l'"Energia Elettrica pulita" prenda il posto del petrolio.

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR

Le uniche cose che abbiamo sono il manifatturiero e la conoscenza, ma le rinnovabili sono manifatturiero e conoscenza; su questo l'Europa deve basare il proprio futuro, non sulla ricerca di idrocarburi che non ci sono.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il gas che estraiamo si usa soprattutto per produrre elettricità; elettricità che potremmo ottenere aumentando il fotovoltaico. Il petrolio serve principalmente per far andare le automobili. Se volessimo far muovere 37 milioni di vetture senza inquinare, dovremmo sostituire i motori con quelli elettrici, e montare su tutti gli edifici italiani 28 mq di fotovoltaico sul tetto.

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR

E onestamente credo che anche un politico furbo, semplicemente per il proprio tornaconto, dovrebbe sposare questa politica al di là delle considerazioni, perché questo è il futuro. Se tu ti spacci come uno che vuole portare il futuro in questo paese non puoi presentare una politica energetica uguale a quella che si faceva 50 anni fa.

ROBERTO POZZAN

E perché non lo fanno, allora, secondo lei?

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR

Perché in Italia, la politica energetica non è mai stata fatta dai politici, non è mai stata fatta dagli scienziati: è sempre stata fatta dalle grandi aziende.

GIANNI GIROTTO – SENATORE M5S

Il dato oggettivo è che il mercato annuale di importazione dell'energia, sono 70 miliardi di euro all'anno. Quindi qualcuno vende, qualcuno compra. Cioè, ci sono delle transazioni di denaro che contano 70 miliardi di euro all'anno.

ROBERTO POZZAN

Una cifra gigantesca!

GIANNI GIROTTO – SENATORE M5S

Quindi ognuno faccia le sue considerazioni.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

La prospettiva di un occidente lontano da trivellazioni ed energie fossili è quella consigliata agli investitori dai principali gruppi bancari: Ubs prevede che dal 2017, senza incentivi, fotovoltaico residenziale più batterie per immagazzinare energia, più auto elettrica, faranno risparmiare 1000 dollari all'anno a ogni famiglia. Citibank anticipa la competitività del prezzo dell'energia solare.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Per la prima volta anche nei paesi arabi c'è interesse per le energie rinnovabili.

ROBERTO POZZAN

Gli arabi come produttori di petrolio.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Sì, sì. L'Arabia Saudita per la prima volta sta cercando di capire se, appunto, investire per esempio nel solare in modo massiccio, possa avere dei vantaggi per il paese. Per me ne avrebbe di enormi, ma come ne avrebbe per molti paesi del golfo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Per HSBC, nella sfida futura le centrali tradizionali ne usciranno perdenti mentre i vincitori saranno le compagnie che fabbricano batterie per l'accumulo, e i produttori di energia solare e eolica. La banca ci ricorda anche che il nostro sud è piazzato molto bene nella classifica delle giornate di sole. Eravamo un paese leader nelle rinnovabili, ma oggi stiamo facendo leggi che le affossano.

ROBERTO POZZAN

Come stanno andando gli investimenti nel fotovoltaico e nell'eolico in Italia?

EUGENIO TRANCHINO – STUDIO LEGALE WATSON FARLEY & WILLIAMS

Non stanno andando molto bene in quanto la normativa di riferimento sta penalizzando particolarmente il settore.

CARLO CALENDIA – VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Prima di tutto, l'Italia è il paese che ha investito di più sulle fonti rinnovabili in assoluto e ha investito talmente male, che ha costruito un disastro perché ha appesantito una bolletta che è diventata non funzionale e soprattutto per la produzione normale quindi contribuendo a far perdere competitività alle imprese. Ma non solo; lo ha fatto talmente male che non ha costruito una grande industria sull'energia alternativa.

GIANNI GIROTTO – SENATORE M5S

Nel 2012 abbiamo perso 60mila posti di lavoro; quindi una filiera che era una delle pochissime in controtendenza dopo la crisi del 2008, adesso anche lei si sta fortemente ridimensionando.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ci sta pensando il decreto spalma incentivi del giugno 2014 a far saltare qualche posto di lavoro e anche i conti agli investitori perché si applica retroattivamente.

GIANNI GIROTTO – SENATORE M5S

Le aziende che beneficiano del così detto Conto Energia e quindi avevano firmato un contratto tra lo Stato e il produttore, si vedono subire un peggioramento delle

condizioni di finanziamento le aziende sopra i 200 Kilowatt, cioè chi produce energia in maniera diciamo industriale. E questo comporta che moltissime aziende, la maggior parte, che avevano costruito l'impianto con un finanziamento bancario, con un leasing, devono rinegoziare lo stesso con grossi costi.

EUGENIO TRANCHINO – STUDIO LEGALE WATSON FARLEY & WILLIAMS

Va da se che se si perde una fiducia, ovviamente in termini di certezza del diritto, inoppugnabilità della norma e in qualche modo lo stato viene meno ai suoi patti, barra, diciamo, contratti, è ovvio che gli investitori non investono più sul settore.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Sfiducia di chi investe molto, ma anche il fotovoltaico domestico sta soffrendo. In Italia quasi mezzo milione di famiglie hanno montato un impianto sul tetto di casa. È un lavoro che tecnicamente richiede circa un giorno di tempo, ma prima di arrivare a "quel giorno" puoi metterci anni: queste sono tutte le autorizzazioni che servono. Tempo di rilascio: 2 anni.

GIOVANNI ORTALE – ING. PROGETTAZIONE ENERGIE RINNOVABILI

Nella mia esperienza, almeno il 30% del tempo dedicato al mese per la progettazione di un impianto, viene speso per risolvere casi inerenti la burocrazia, quindi alle autorizzazioni e a tutti i permessi che servono per installare.

ROBERTO POZZAN

E dal punto di vista economico questo quanto pesa sulla realizzazione finale?

GIOVANNI ORTALE – ING. PROGETTAZIONE ENERGIE RINNOVABILI

C'è anche un aggravio del 30% del costo dell'impianto.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Come dimostra questo studio europeo, in Italia, tolta la spesa per i materiali, il 78% del costo dell'impianto, sono spese "legali e amministrative" contro il 7% della Germania.

ROBERTO POZZAN

Cioè questo foglio è stato prodotto in sei copie per il comune di Roma. Ha senso tutto questo?

ANGELA MUSSUMECI – DIRIGENTE PAESAGGISTICA ROMA CAPITALE

Questa è tutta la normativa di riferimento: il decreto legislativo 42 del 2004, il regolamento di attuazione, il decreto della presidenza del consiglio dei ministri del 2005, la procedura semplificata dpr 139 del 2010, la legge regionale di delega della materia all'amministrazione comunale.

ROBERTO POZZAN

Quante pagine in tutto?

ANGELA MUSSUMECI – DIRIGENTE PAESAGGISTICA ROMA CAPITALE

Almeno 300 pagine. Il rispetto dei 4 mesi o dei 60 giorni è la norma, ecco. Ci sono dei casi purtroppo dove invece c'è una richiesta di maggior tempo.

ROBERTO POZZAN

Otto mesi, dice che succede, insomma, è normale.

ANGELA MUSSUMECI – DIRIGENTE PAESAGGISTICA ROMA CAPITALE

Succede, purtroppo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

8 mesi si prende il Comune solo per stabilire se questi pannelli disturbano o meno il paesaggio; poi c'è l'allacciamento e altri passaggi che erodono tempo e denaro. Se gli impianti sono più consistenti poi, bisogna passare anche dai permessi regionali.

EUGENIO TRANCHINO – STUDIO LEGALE WATSON FARLEY & WILLIAMS

La Sardegna prevede 28 amministrazioni passando per Comando Militare Autonomo di Sardegna, l'Agenzia del Territorio competente, l'Aeronautica Militare, la Asl piuttosto che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco... lei ovviamente capisce da solo che questo procedimento amministrativo non può concludersi in 90 giorni come previsto dalla norma.

ROBERTO POZZAN

Per cui l'investitore rinuncia.

EUGENIO TRANCHINO – STUDIO LEGALE WATSON FARLEY & WILLIAMS

O rinuncia o va ad investire in altri paesi. In Inghilterra, un planning permission, che è il corrispondente della valutazione di impatto ambientale italiana, ha un termine perentorio di 4 settimane.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ci sono voluti 2 anni per mettere questi 4 pannelli, e non è ancora arrivato l'allacciamento.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Questa casetta però sta a Roma che in fatto di burocrazia e non solo non gode di buona reputazione. Siamo certi che in molti comuni virtuosi non ci vogliono 2 anni per mettere 4 pannelli su un tetto. Quello che abbiamo capito che tutto il mondo occidentale spinge nella direzione delle rinnovabili, perfino le banche d'investimento, anche se oggi il petrolio costa poco, ma compito della politica è avere una visione che va un po' più in là delle momentanee quotazioni di borsa. Noi sulle rinnovabili abbiamo fatto marcia indietro su tutti i fronti: siamo passati dall'incentivarle troppo e male, a penalizzare le aziende che è quello che stiamo facendo oggi. Il fatto imbarazzante è che nessuno dentro al ministero dello sviluppo abbia voluto spiegare perché.